Sorprese nell'ultimo collaudo

NUOVO SMACCO PER I RAGAZZI DI BERNARDINI

La Fiorentina travolta dallo Spartak per 4 reti a 1

I calciatori dell'URSS sono stati di una spanna superiori ai «viola» che persa la calma hanno reagito scompostamente

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella (Scaramucci), Orzan, Segato; Bizzarri, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini.
SPARTAK: Ivakin; Tischenko, Paramanov; Ogonikov, Maslenkin, Netto; Tatouscin, Issaev, Simonian, Salnikov, Ilijne.
ARBITRO: Sig. Lauquembergue (Francia).
RETI: Nel 1. tempo: al 3' Simonian, al 4' Segato e al 40' Issaev (rigore); nel 2. tempo: al 6' Salnikov e al 7' Simonian.
Note: In tribuna l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semn Pavlovic Kozyref. La Fiorentina scende in campo in maglia gialla e calzoncini bianchi; lo Spartak in maglia rossa con striscia bianca e calzoncini bianchi. Giornata di sole, terreno buono, al 35' Chiappella esce per un colpo alla gamba sinistra ed è sostituito da Scaramucci - SPETTATORI: 45 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — *Come era nelle previsioni della vigilia, la Fiorentina è stata battuta dallo Spartak: lo scarto è stato di 3 reti. Infatti il risultato finale ha visto la squadra moscovita vincente per 4 a 1.*

Il risultato non fa una grinza... anzi, per la verità, ad un certo momento (eravamo al 16' della ripresa) i giocatori dello Spartak hanno cessato di attaccare per ridicolizzare i divi del calcio italiano.

Esisteva una ragione per questo comportamento dei calciatori sovietici? Sì. La ragione era quella di chi essendo preso a pugni e calci (vedi casi di Montuori e Lojacono, che uno alla volta percuotono il mediano Paramanov, reo di essere entrato un po' robustamente), invece di rendere pan per focaccia umilia gli avversari facendo loro passare continuamente la palla di sotto le gambe.

Ma intendiamoci; Paramanov non è stato il solo a ricevere dei calci, ne hanno presi un po' tutti, compresi anche i giocatori della Fiorentina, non abituati al gioco maschio praticato dai moscoviti. Sarà bene ricordare che in Inghilterra, in Germania, in Ungheria, il calcio lo giocano gli uomini e non le signorine da tre palle un soldo. Si sa: un «divo» quando non becca palla diventa cattivo e villano. Il pubblico, anche quella parte di pubblico che di solito ha i paraocchi color viola, ha compreso questo ed ha tifato per la squadra ospite.

Comunque, a parte gli incidenti che in una partita amichevole non dovrebbero verificarsi, la squadra moscovita è stata di una spanna superiore alla Fiorentina. Il risultato, come abbiamo detto, non fa una piega.

Oggi, sul prato del Comunale, abbiamo assistito a due giochi ben diversi: quello viola, imperniato sull'estro di uno o due giocatori che con il passare dei minuti diventavano delle pere cotte, e quello di undici uomini su di giri, carichi di vitalità, in possesso di un tocco di palla felice, con le idee molto chiare.

Contro elementi del genere, il complesso viola ha dovuto capitolare. Qualcuno dirà che la prima rete moscovita è stata segnata da Simonian partito in fuori gioco, che lo arbitro ha concesso un calcio di rigore, quando la Fiorentina era riuscita a portarsi in parità, mentre ha negato una massima punizione in favore di Montuori; ma queste non sono attenuanti plausibili: i calciatori sovietici infatti hanno dominato il campo dall'inizio alla fine, proprio in virtù di una meticolosa preparazione, di doti atletiche eccezionali, e di uno spirito agonistico insuperabile. Ma, al di là di questo, c'era nei moscoviti uno schema tattico di prim'ordine, che permetteva ai giocatori di trovarsi sempre in posizione di vantaggio rispetto agli avversari.

Basterebbe ricordare il goal segnato da Simonian nella ripresa.

Dei viola abbiamo già detto che contro una squadra del genere non c'era niente da fare; e sarà bene che i calciatori fiorentini si ricordino che certi gesti in campionato vengono puniti con l'espulsione e con qualche giorno di squalifica.

* * *

Lo Spartak vince il campo e gioca con il sole alle spalle. Non sono passati che pochi secondi e la squadra viola si porta sotto la rete moscovita. Al 3', Montuori, dopo essersi liberato di un paio di avversari manda la palla sopra la traversa. Un minuto dopo, i sovietici sono già in vantaggio: palla da Ogonkov a Salnikov. La mezz'ala si ferma, poi visto Simonian libero al centro del campo lo lancia alla perfezione. Il centroavanti scatta, si impossessa della sfera, si sposta verso destra, attende che Sarti esca da: palo e con un colpetto segna: 1-0

I viola reclamano il fuorigioco, ma l'arbitro ed i segnalinee non accolgono la protesta dei fiorentini. La reazione è fulminea. Il pubblico non ha ancora cessato di battere le mani che i viola ristabiliscono le distanze. E' Segato che, palla al piede, si porta sotto la rete di Ivakin e, una volta giunto in area di rigore, lascia partire una staffilata di destro e manda la palla in rete nel lato opposto a quello in cui è piazzato Ivakin: 1-1.

All'11, per poco la Fiorentina non cade ancora su un errore di Orzan: il centromediano, nel tentativo di passare la palla al proprio portiere, manda la sfera a carambola sulla traversa. Al 13' un tiro di Lojacono viene bloccato da Ivakin.

Al 14' Bizzarri manda alle stelle una palla buona. Su azione di contropiede, Tatuscin, tutto solo, sciupa al momento buono. Al 26', bella azione dei sovietici: la palla da Issaev arriva a Simonian che centra: Salnikov irrompe in area e di testa manda la palla a sfiorare la traversa.

Al 31' Issaev, dopo essersi giocato con facilità tre viola, spara alto. Al 32' Montuori dà a Lojacono che manda alle stelle. Comunque, Lojacono era fuori gioco. Al 34', Chiappella deve abbandonare il campo. Al 39', la palla da Issaev arriva a Salnikov. La mezz'ala, il cervello del complesso moscovita, lancia alla perfezione l'ala Ilin. Il biondo attaccante, palla al piede, scatta e si porta in area di rigore, tallonato da Robotti, ma al momento giusto viene fatciato, rigore. Il tiro dal dischetto viene calciato da Issaev, il quale spiazza Sarti e segna: 2-1.

Nella ripresa si assiste al domino dei calciatori moscoviti e si registrano altre reti. Al 6', su uno scambio fra Simonian e Salnikov, i sovietici ottengono la terza rete con un tiro astutissimo della mezz'ala.

All'8' il terzino Ogonkov scende in area viola e giunto alla bandierina del calcio di angolo, crossa una palla ben dosata verso il limite dell'area di rigore. Qui si trova a portata Simonian che, al volo, manda la sfera ad insaccarsi con Sarti in tuffo.

LORIS CIULLINI

SPARTAK - FIORENTINA 4-1 — Una azione dei sovietici sotto la porta dei viola (Telefoto)

UNA COMPAGINE CHE NON NASCONDE PROPOSITI AMBIZIOSI

L'Inter mette in mostra una bella squadra e piega la salda difesa dei bolognesi (3-1)

Angelillo e Skoglund, le punte di diamante dell'attacco neroazzurro, hanno battuto il guardiano della porta petroniana nel primo tempo - Nella ripresa un «gol» per parte

INTER: Ghezzi (Matteucci); Fongaro, Vincenzi (Brunazzi); Invernizzi, Bernardin, Venturi; Lorenzi (Tinazzi), Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund.
BOLOGNA: Santarelli; Greco, Capra; Bodi, Mialich, Pilmark (Gasperi); Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.
ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.
RETI: Angelillo al 6' e Skoglund al 12' del primo tempo; nella ripresa: Vincenzi (su rigore) all'11' e Pivatelli al 26'.
SPETTATORI: 55.000; tempo e terreno buoni.

MILANO, 1. — I neroazzurri dell'Inter hanno battuto il Bologna con un vantaggio che non ha attenuanti. La squadra milanese, è apparsa notevolmente migliorata dopo la prova varesina; il suo gioco più spigliato e incisivo ha permesso ai suoi attaccanti sostenuti ottimamente da Invernizzi e Venturi di mettere a dura prova l'estremo difensore bolognese Santarelli. Una squadra, quella milanese, ben registrata già in ogni reparto e pronta ad iniziare il campionato con serie intenzioni. Il Bologna è apparso molto debole in difesa, mentre all'attacco ha peccato in passaggi e quasi mai ha messo in pericolo la retroguardia neroazzurra, in cui ha primeggiato Bernardin.

La prima rete è stata segnata da Angelillo, che ha sfruttato, con perfetta girata di testa un errore di Mihalic. La squadra bolognese ha tentato di reagire; il solo Vukas ha messo in risalto notevoli doti di coordinatore, ma ben pochi sono stati i tiri a rete.

A tre minuti dalla fine del primo tempo, l'Inter è passata nuovamente in vantaggio. Skoglund, con azione personale, si è incuneato fra Greco e Mihalic e battuti i due sullo scatto, ha insaccato da pochi metri imparabilmente alle spalle di Santarelli.

I milanesi nella ripresa, al 12', passavano nuovamente in vantaggio in seguito ad un atterraggio di Bodi ai danni di Skoglund. La massima punizione era trasformata da Vincenzi. Il Bologna riusciva a segnare l'unica rete della giornata con Pivatelli, che da oltre venti metri sorprendeva Matteucci.

Dopo la solenne batosta subita a Bologna dalla Juventus, che avèva dispensato decine di goal in Svezia, era da attendersi dai petroniani una prova migliore

Il fatto è che il Bologna si è trovato di fronte a una squadra veloce, già ben coordinata e con le idee sufficientemente chiare, alla testa della quale si trovano due atleti di classe come Angelillo e Skoglund. Contro l'Inter di oggi ogni altra compagine del nostro massimo campionato avrebbe avuto ben poco da fare.

BATTUTO IL «MARSIGLIA» 4-0

Si chiama "abbadite„ la malattia del Genoa

Gran parte del giuoco riversato sul sudamericano

OLYMPIQUE: Domingo; Gransard (Molla), Palluch; Molla (Scotti), Johansson, Mesas; Jenssen, Chica, Scotti (Andersson), Andersson (Leonetti), Vescovali.
GENOA: Franci; Begalli, Beccattini; Viciani, Carlini, Leopardi; Frignani, Leoni, Corso, Abbadie, Barison.
Arbitro: Basclo di Genova.
Reti: Frignani al 7', Barison al 12' del primo tempo; Leoni al 1', Corso al 5' della ripresa.

GENOVA, 1. — *Quattro reti, due pali a portiere battuto, dodici calci d'angolo a favore e solo due contro, sono il bilancio della prima esibizione del Genoa davanti al suo pubblico, accorso abbastanza numeroso (circa 20.000 spettatori): un bilancio lusinghiero ma che non deve trarre in inganno, non deve lasciar credere che il Genoa di quest'anno sia una formazione irresistibile, almeno nelle condizioni di forma e di gioco in cui si trova attualmente.*

Perchè se è vero che la squadra rossoblù appare letteralmente trasformata rispetto a quella che nello scorso campionato rischiò, fino all'ultima domenica, la retrocessione, è anche vero che molto lavoro rimane da compiere. Uno dei difetti della squadra, è quello che si può chiamare «abbadite», cioè una sorta di malattia che consiste nel riversare su Abbadie una grossa parte del giuoco. La «abbadite» è una malattia che colpisce tutta la squadra: il capitano è già in una forma prodigiosa, il suo gioco è allo standard più elevato: ed il guaio è che la squadra sembra abbacinata da lui; attaccanti e laterali passano a lui ogni pallone, anche quando sarebbe più pratico comportarsi altrimenti e, naturalmente, finiscono per costringere a centro campo il gioco, che invece dovrebbe andare aperto sulle ali per sfruttare la velocità di Frignani e la potenza del tiro di Barison.

La cronaca dell'incontro è estremamente monotona: per cinque minuti il Genoa sembra sconcertato dallo schieramento francese (Scotti gioca dove dovrebbero essere i laterali, ma questi non ci sono perchè appaiono sulla stessa linea dei terzini, mentre Andersson funge da centravanti); appena scoperto il trucco, ecco la serie dei gol. E' il solito Abbadie che lancia Barison: cross e Corso che serve Frignani, il quale gli restituisce la sfera e si lancia in avanti per riceverla nuovamente e scaraventarla in rete da pochi passi. Cinque minuti dopo parte ancora Barison, che scaraventa un gran tiro in piena corsa, Domingo respinge di pugno, Abbadie riprende e semina il panico, Gransard mette in angolo. Batte Frignani, il portiere esce a vuoto e Barison di testa insacca.

Inizia il secondo tempo e subito arriva il terzo gol. Batte Corso ad Abbadie, che avanza seminando tre avversari. Scotti lo mette a terra. Abbadie batte la punizione a tre quarti di campo e fa filtrare in corridoio un pallone sul quale si lancia Leoni, che scavalca anche il portiere in uscita e depone nella porta vuota. Quattro minuti ancora e la serie si chiude: Frignani fugge lungo la linea laterale e poi serve Abbadie, questi finge di tirare e invece fa proseguire la sfera verso Barison. Cannonata dell'ex veneziano che il portiere alza a candela di pugno: sulla sfera che ricade, si lancia Corso che di testa insacca. Poi il Genoa tira a campare e i marsigliesi anche. Fine con ovazioni ad Abbadie.

UNA PARTITA ALL'INSEGNA DEL GIUOCO PESANTE

Il Torino batte il Tolosa (2-0) dopo aver perso Bacci e Fogli

I due attaccanti granata seriamente infortunati a causa dello scorretto giuoco dei francesi — Due punti di sutura alla testa di Bacci

TOLOSA: Helama, Wendling, Armanieu; Brych, Bruat, Cahuzac; Brahimi, Taillepier (Casanova), Ryckonnern, Schultz, Dorsini.
TORINO: Rigamonti, Grava, Brancaleoni, Bearzot, Ganzer, Bonifaci, Armano, Fogli, Ricagni, Bacci (Pelfis), Tacchi (Bertoloni).
RETI: primo tempo, al 21' Fogli (T.); 45' Armano (T.) su rigore.
NOTE: Spettatori 10 mila circa. Incidenti a Bacci che esce dal campo al 27' del 1. tempo dopo essere stato abbondantemente fasciato al capo e a Fogli che si è prodotta una distorsione al ginocchio sinistro al 32' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 1. — Difficile giocare belle partite con squadre come il Tolosa. Ne sanno qualcosa i granata che, negli spogliatoi, si scrutavano, alla ricerca dei numerosi lividi. Sicchè se di bel gioco se n'è visto poco, c'è stato in compenso la prima assuefazione alle partite di campionato, in cui si deve entrare decisi, se necessario, chiudendo gli occhi e sperando nella buona stella, oppure puntare sull'anticipo.

Il Torino ha così compiuto un'altra utile sgroppata e un collaudo abbastanza serio. Grosse novità non ne abbiamo notate. Permane un buco nella prima linea, e questo è dato dalla mancanza di un titolare, nel ruolo di mezzala destra. Marianovic insiste su Fogli non già per capriccio, come abbiamo potuto appurare parlando con lui, ma perché non ha altre soluzioni migliori. Ha già provato Bertoloni con scarsi frutti, e così dicasi per Bonifaci. Resta da vedere, però, se l'esperimento di Fogli, protratto a lungo, non comporti grossi rischi. Fogli dopo aver trotterellato su e giù per il campo, dopo aver subito pesanti scontri, lui così leggero e gracile com'è, ha finito difatti per prodursi una distorsione al ginocchio sinistro. Che è da sperare non sia grave, perché il Torino ha proprio bisogno, sin dall'inizio di tutti i suoi uomini migliori.

Venuto a mancare anche Bacci (due punti di sutura sono stati dati alla testa del toscano dopo un brutto scontro con il centromediano del Tolosa, Bruat) la prima linea granata ha finito per non dire più nulla, solo raramente cercando la via del goal, e intestardendosi invece in una fitta ragnatela di passaggi che non cessavano nemmeno in area di rigore. Nel secondo tempo la prudenziale sostituzione di Tacchi con Bertoloni, indeboliva ulteriormente il reparto avanzato. Ricagni, pago di quel che aveva fatto in precedenza, si limitava a suggerire, mantenendosi però lontano dalle pericolose gambe dei difensori francesi.

Le cose migliori il Torino le ha fatte nel primo quarto d'ora, a ranghi completi. Lo inizio fu così bruciante da dare a tutti la sensazione che il Tolosa fosse un facile boccone. Al secondo minuto i granata avevano già raggiunto il goal, grazie ad un bel passaggio di Grava, raccolto da Armano e smistato al centro dell'area. Qui Bacci dava prova del suo attuale buon rendimento: si alzava la palla, poi la rovesciava con un tiro bruciante. Il portiere, preso alla sprovvista, respingeva a palme aperte: era uno scherzo per Fogli, solo davanti alla porta, sospingere il pallone in rete.

La facilità con cui era stata ottenuta la rete, induceva i granata a non cercare con insistenza la via del goal, ma a curare maggiormente il gioco d'assieme.

Indubbiamente Marianovic ha introdotto nel Torino la mentalità del ragionamento calcistico.

GIANNI ROCCA

UNA PARTITA ASSAI INDICATIVA

Gioca bene ma perde il Fedit a Bari (3-2)

FEDIT ROMA (primo tempo): Benvenuti, Scarnicci, Garzelli, Di Napoli, Bimbi, Basso, Balestra, Genero, Taddei, Morgia, Nuoto. (Secondo tempo): Benvenuti, Scarnicci, Lazzari, Schiavone, Bimbi, Bellucci, Taddei, Balestra, Barbabella, Morgia, Quadrini.
BARI (primo tempo): Magnanini, Tarabbia, Romano, Seghedoni, Mupo, Mazzoni, Bretti, De Robertis, Erba, Cappa, Farinelli. (Secondo tempo): Buttarelli, Tarabbia, Romano, Macchi, Seghedoni, Mazzoni, Bretti, De Robertis, Erba, Baccalini, Farinelli.
Arbitro: Caputo, di Molfetta.

Marcatori: nel primo tempo al 26' Genero; nel secondo tempo al 14' Erba, al 17' Erba, al 21' Baccalini, al 42' Morgia.

BARI, 1. — I baresi avevano preso alla leggera la compagine del Fedit di Roma, sicuri in partenza di travolgerla sotto una valanga di reti. Hanno dovuto ricredersi immediatamente. Proprio il primo tempo ha messo in luce un Bari ancora poco affiatato e confuso, soprattutto nella prima linea. Solo nella ripresa i pugliesi si sono riavuti, hanno riorganizzato le file e sono riusciti a strappare un successo stentato (3 a 2).

BATTUTO L'UNDICI MESSINESE PER 2 A 0

In vista Gasparini e Di Giacomo nell'ultimo collaudo del Napoli

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Beltrandi; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Novelli.
MESSINA: Salerno, Bersia, Cardillo; Redaelli, Bosco, Vellani; Cerbara, Pantaleoni, Cappi, Bernini, Nicoletti.
Nel secondo tempo le squadre assumevano il seguente schieramento.
NAPOLI: Fontanesi, Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Betello; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Gasperini.
MESSINA: Zappotti, Kirkmajer, Bergamini; Redaelli, Evan, Gelsi, Vellani; Cerbara, Bettini, Cappi, Bitetti, Grisa.
ARBITRO: Grillo di Afragola.
RETI: al 13' Vinicio; nella ripresa al 23' Gasperini.

NAPOLI, 1. — Tutto si è svolto sul binario della normale amministrazione con qualche sprazzo di buon gioco e lunghi periodi di monotonia. Nelle file del Napoli, hanno dimostrato maggior combattività i nuovi acquisti tra i quali si sono distinti Di Giacomo e Gasperini, autore, il primo di bellissimi allunghi ai compagni d'attacco ed il secondo di uno spettacolare gol e di numerose puntate a rete.

Accanto ai due neroazzurri si sono distinti il solito Vinicio, Franchini e Betello, mentre Novelli è apparso ancora a corto di preparazione. Il Messina ha avuto buoni momenti di gioco all'inizio della ripresa. Cappi, Grisa ed il nuovo Serbara sono stati quelli che maggiormente si sono prodigati per mantenere nei giusti limiti il punteggio che rispecchia, in definitiva, lo effettivo andamento dell'incontro.

Il primo tempo del Napoli è stato migliore del secondo. Dopo undici minuti di gioco gli azzurri partenopei sono passati in vantaggio per merito di Vinicio, che ha scartato due avversari, ha passato a Brugola che gli ha rimesso un dosatissimo pallone sul piede. Il centravanti con un forte tiro ha battuto Salerno. Sul finire del primo tempo gli azzurri hanno sprecato alcune facili occasioni.

Nella ripresa sono stati ancora Cappi, Grisa e Cerbara ad impegnare la difesa partenopea. Al 22' il Napoli ha raddoppiato il punteggio per merito di Gasperini il quale già alcuni minuti prima aveva impegnato seriamente il portiere messinese. L'ala sinistra ha scartato tre avversari ed ha segnato di prepotenza con un forte tiro laterale.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

niente i tre goals segnati dalla Lazio contro l'Udinese e la Juve portano tutti la firma del brasiliano). Ma Humberto ci sembra troppo fermo, pochissimo utile al gioco collettivo della squadra e persino privo della «carica» di energia e di scatto indispensabile ad un certo avanti. Il discorso ci ha portati lontani e converrà cominciare subito la cronaca limitandoci alle fasi essenziali del resto la partita è andata avanti a strappi, specie nella ripresa eccezionalmente prodiga di pause quasi a confermare che le squadre ancora non sono completamente pronte a disputare tutti i 90' di gioco.

Batte il calcio d'inizio la Lazio e subito si riversa nell'area avversaria ma è la Juventus a segnare per prima al 5', così: uno scambio Boniperti-Charles poi il capitano bianconero crossa lungo a Nicolè. Sulla palla tenta la rovesciata Eufemi ma «liscia» e Nicolè piomba sul cuoio come un falchetto, si porta sulla linea di fondo e con un tiro carico di effetto fa scivolare la palla tra il palo ed Orlandi in uscita. La palla sembra debba attraversare tutta la luce della porta data la direzione del tiro ma invece compie una parabola come se fosse telecomandata e si insacca all'angolino opposto. Una cosa incredibile!

Sferzata a sangue la Lazio si protende nuovamente allo attacco: e prima Selmosson, solo davanti a Mattrel, tira alle stelle e poi Vivolo al volo spara addosso al portiere juventino, infine ecco il pareggio al 15'. «Raggio di luna» apre con l'esterno del piede a Vivolo che completamente smarcato stringe al centro, poi spara una fucilata che Mattrel respinge a mani aperte: è l'occasione attesa fin dall'inizio della partita da Tozzi che fermo dentro l'area riprende ed insacca comodamente.

Sulle ali dell'entusiasmo la Lazio continua ad attaccare ma senza frutti: si arriva al 36' quando un tiro di Tozzi è deviato fortunosamente da un piede di Mattrel proteso nella direzione sbagliata ed un minuto dopo ecco la seconda zampata juventina. E' il biglietto da visita di Charles che scatta sulla sinistra, si libera di Molino, cade a terra, si rialza, schiva con una finta l'entrata di Pinardi stringe al centro evitando anche l'uscita di Orlandi e poi spara nella porta vuota ove Eufemi non riesce ad evitare il goal. Chi aveva dubitato della classe del centro avanti bianconero fino ad allora quasi assente dal gioco è bello che servito. Va bene per Charles allora: ma quel Sivori tanto lodato non sembra effettivamente inferiore alla fama da cui era stato preceduto? Prudenza nei giudizi, ecco anche Sivori in azione: Pinardi sbaglia un passaggio al portiere e il «petisso» impossessatosi della palla con un balzo felino, costringe Orlandi ad una uscita alla disperata. Ma non c'è il tempo di respirare per lo scampato pericolo che ecco di nuovo Sivori: Colombo (instancabile rifornitore dell'attacco) alza a Charles che, al volo, smista sempre alto a Sivori incuneatosi tra Pinardi ed Eufemi. Orlandi si lancia avanti a braccia alzate e Sivori con un altro tocchetto, rialza la palla facendola passare sulla testa del portiere e finire in rete.

La ripresa è ancora meno prodiga di note: gli uomini accusano la mancanza di preparazione a sostenere due tempi di 45' e si va avanti con lunghe pause. E' la Lazio comunque ad attaccare in prevalenza ma senza risultati fino al 40' allorchè il solito Tozzi si desta dal suo letargo per segnare il secondo goal. Crossa Chiricallo ed Humberto aggancia al volo di sinistro poi, sempre al volo, smorza la palla, se la porta sul destro ed insacca fulmineamente. Il pareggio sembra a portata di mano, ma la Juventus infastidita dagli stridii del topolino, si stiracchia e lascia andare un'altra zampata che coglie nel segno: Charles a Sivori, dosatissimo lancio a Nicolè che, spostato al centro, sfugge a Pinardi, evita l'uscita di Giannisi e mette dentro in tutta tranquillità. E' finita.

BATTUTA LA ROMA

Luosi: Ma lasciamo queste preoccupazioni all'allenatore e torniamo al Palermo che, dicevamo, ha lasciato un'ottima impressione nei 20.000 sportivi accorsi alla Favorita, ed ha dimostrato di avere, quest'anno, ottimi numeri per recitare la parte se non del protagonista, certo del comprimario del torneo dei cadetti

L'incontro — sia detto con sincerità — di ammirevole ha avuto poco o niente; le due squadre, sempre nei limiti della correttezza sportiva, si sono date battaglia per tutti i 90 minuti con piglio agonistico e il pubblico si è scolato ed ha tifato, ed ha invelto contro il povero arbitro, quasi che si trattasse di un incontro di campionato.

La cronaca merita qualche cenno: batte la palla il Palermo e organizza una veloce azione: Benedetti a Opezzo, a Luosi, a Vernazza che dà a Gomez al centro campo: ma interviene Pistrin e mette in angolo. Magli, senza avversari, spadroneggia a metà campo.

Al 4', lancia Pistrin che mette in moto Da Costa: il tiro è parato da Angelini Ecco ancora Da Costa in moto, dà a Secchi che si destreggia e poi passa a Pistrin: questi potrebbe tirare a rete ma a sua volta cede la palla a Ghiggia Il troppo cincischiare dei giallorossi agevola la difesa rosanero che interviene e spazza Alcuni tiri-cannonata di Vernazza mandano il pallone a sfiorare il montante della porta di Panettie il pubblico è in visibilio

Al 18', Secchi è solo davanti ad Angelini e sciupa un preciso passaggio di Magli spedendo il pallone alle stelle.

Due minuti dopo, è ancora di scena Secchi: lancia a Ghiggia ma il tiro dell'ala destra è neutralizzato dal portiere siciliano.

Le azioni frammentarie dei giallorossi arrivano fiacche e prive di pericolosità nell'area rosanero, e solo qualche guizzo di Ghiggia dà un brivido ad Angelini, per altro attento e pronto su tutti i tiri.

Il Palermo, dal canto suo, si fa vivo con Gomez, Vernazza e con Marchetto ma anche Panetti fa buona guardia.

Nella ripresa, la Roma parte di scatto: un tiro di Secchi è deviato in angolo da Angelini; una fuga di Pistrin è interrotta da un'audace uscita del portiere rosanero: poi, il Palermo torna ad attaccare e al 9' giunge la prima rete: Sandri fa per raccogliere un preciso lancio di Marchetto e, solo davanti a Tessari, si accinge a calciare, quando Griffith lo cintura e lo atterra. Rigore. Tira Vernazza e Tessari non vede neanche il pallone. 1-0.

La Roma, un po' piccata, reagisce ma non riesce a passare, e ci vorrà un altro rigore. Al 17', infatti, arriva: un intervento di Benedetti su Secchi è dichiarato falloso dall'arbitro che decreta la massima punizione. Tira Giuliano e il risultato torna in parità

Incitato a gran voce dal pubblico, il Palermo scatta avanti e tre minuti dopo riacciuffa il vantaggio La rete nasce da un'azione Marchetto-Gomez: il sud americano lancia di precisione a Sandri che fila verso la rete, evita l'uscita di Tessari e segna. 2-1.

La partita va avanti sempre accesa, e il Palermo si permette il lusso di fare accademia con Gomez e Vernazza I quali si esibiscono in taluni numeri da giocolieri che fanno impazzire di gioia il pubblico. Fino alla fine non succede più niente.

GLI «EUROPEI» DI CANOTTAGGIO

smante tra Australia e Germania. Il duello è vinto dalla prima.

Nel «due con», gli italiani sono presenti con l'armo dell'Armida di Torino, la Germania coglie il suo secondo successo, mentre l'imbarcazione azzurra si piazza quinta: potevano anche fare meglio, solo che avessero adottato una condotta di gara più accorta.

E' poi la volta del «quattro senza» dove la Germania miete la sua terza vittoria consecutiva, davanti ad URSS e Romania. Nel «doppio» lotta serrata fra URSS e Germania, poi l'armo tedesco cede e quello sovietico è nettamente primo. L'armo italiano termina allo ultimo posto, come era nelle previsioni.

L'ultima finale è quella dell'«otto». Alla partenza gli italiani sono calmissimi, sorridenti e ci fanno un cenno di assenso: segno evidente che sono sicuri di vincere.

Al via la Cecoslovacchia scatta in testa. I suoi vogatori spingono a più non posso. Sono i campioni uscenti del '56 e vogliono far onore al loro alloro. La loro azione è però scomposta. Gli italiani sono terzi dietro all'URSS.

A metà percorso è l'URSS che balza di prepotenza in prima posizione, l'azione è potente, sciolta, il ritmo è sincrono. Ma quando i sovietici accarezzano già il loro sogno di gloria, arriva con azione travolgente, pigiando sui remi come dannati, l'armo italiano.

Manca poco all'arrivo. I sovietici cercano di resistere, ma non c'è niente da fare per loro, gli italiani sono addirittura scatenati e vincono con due imbarcazioni di vantaggio. La folla ha seguito in piedi, acclamando, l'ultima parte della entusiasmante gara.

Vi è solo un rilievo da fare. L'URSS che nei passati campionati europei aveva fatto registrare tre vittorie, si è dovuta, quest'anno, accontentare di una sola, mentre la nazione che è uscita con più numero di allori, tre, è la Germania.

Le gare a Monza

rosa folla che ha invaso il circuito in ogni ordine di posti

La corsa delle piccole cilindrate ci riserva subito, uno dopo l'altro due colpi di scena. Al primo giro si ritira infatti Provini, imitato — nella seconda tornata — dal compagno di squadra Sandford.

Scompaiono così dalla lotta due favoriti e la Mondial rimane in lizza solo con Miller e Sala. Cos'è successo al tandem Provini-Sandford? Niente di speciale; soltanto che le macchine dei due campioni non reggevano al ritmo dei mezzi avversari.

Il ritiro di Provini e Sandford ha naturalmente facilitato il successo di Carletto Ubbiali e della M.V. Ubbiali è passato in testa al 5. giro (nei primi quattro è stato al comando Taveri) e tornata per tornata ha aumentato il suo vantaggio.

I primi applausi, il primo mazzo di fiori della giornata è dunque per Carletto Ubbiali, che ritorna alle corse con una brillante vittoria. L'asso della M.V. ha impiegato 38'54" a percorrere i 18 giri pari a Km. 103,500. E' di Ubbiali anche il giro più veloce (il settimo) in 2'07"2, alla media oraria di Km. 162,735.

Campione del mondo della classe 125 viene proclamato Tarquinio Provini (Mondial). Per il campionato di marca, essendo a parità di vittorie e di piazzamento Mondial e MV si dovrà calcolare la somma dei tempi ottenuti dai concorrenti nelle diverse prove di campionato.

Pochi minuti di sosta ed entrano in pista le 350. Il grande assente è il campione del mondo Campbell, che dallo ospedale (dov'è stato ricoverato per le ferite riportate in allenamento) manda un saluto agli sportivi e un augurio a compagni di squadra e avversari.

In questa gara non dovrebbero mancare le emozioni. Al via scatta Surtees, inseguito da Mc Intyre e Bryen. Montanari, invece parte in ultima posizione, ma lo stagionato pilota della Guzzi farà miracoli e guadagnerà terreno in ogni tornata portandosi nelle prime posizioni.

Nei giri successivi lo spettacoloso Montanari attacca Liberati e alla sedicesima tornata passa al secondo posto.

Niente di mutato al 20. giro, ma al 25 non passa Montanari: si è fermato per un guasto meccanico e dovrà purtroppo ritirarsi. Il magnifico Montanari scompare così dalla lotta e nel giro successivo vedremo Colnago superare Liberati. Trionfa Bob Mc Intyre e l'inno inglese rende gli onori allo scozzese volante. Secondo è Colnago, terzo Liberati, quarto Milani, quinto il regolare Mandolini.

Mc Intyre ha stabilito il nuovo primato sul percorso totale (27 giri Km. 155,250) col tempo di 51'43"9, alla media di Km. 180,063. Campione del mondo della classe 350 è l'australiano Kent Campbell mentre il campionato di marca è stato conquistato per la prima volta dalla Gilera.

La giornata è piena Tra una gara e l'altra non passano cinque minuti. Alla corsa delle 250 si ha la partecipazione più numerosa.

Si abbassa la bandiera del via e Ubbiali prende il comando che conduce nel primo giro davanti a Sandford, Lorenzetti, Mendogni, Campana, Miller, Provini, Hartle e Venturi.

Provini trionfa davanti a Venturi, Lorenzetti, Sandford e Miller; 6. è Montanari, 7. Heck, 8. Weeler, 9. Beer, 10. Mandolini. Solo cinque concorrenti hanno compiuto l'intero percorso. Sui 22 giri (Km. 126,500) Provini ha battuto anche il record del percorso totale impiegando 43'05"8, alla media di Km. 176,115.

Per il campionato del mondo la Mondial ha fatto bottino pieno: il casco iridato è infatti di Sandford e pure nel titolo di marca è prima la casa dei fratelli Boselli.

Il povero Hillebrand, campione del mondo dei sidecars, non potrà avere la gioia di portare il casco iridato. E' morto in corsa otto giorni fa mentre era lanciato verso il successo e i compagni di gara e la folla hanno un pensiero commosso per il corridore tedesco.

Poi anche i sidecars si lanciano. Favorito d'obbligo Albino Milani su Gilera. Il nostro rappresentante non smentirà le previsioni: parte in testa e giro per giro aumenta il vantaggio sino a renderlo incolmabile. Nessuno degli avversari gli resiste e Milani conclude la sua facile galoppata con una vittoria schiacciante. E' primo in 38'56"7 (media Km. 159,455) dopo aver stabilito il record della pista in 2'07"9 (media Km. 161,845) e quello del percorso totale.

Ed eccoci arrivati all'ultima e alla più attesa gara della giornata. Entrano infatti in pista i «cannoni» della 500 ma poco prima del «via» abbiamo una sorpresa e cioè la rinuncia di Bob Mc Intyre per indisposizione. Un malessere — stando ai comunicati ufficiali — accertato dal medico di servizio. Peccato perchè la corsa era concentrata sul duello tra i compagni di squadra Liberati-Mc Intyre: quest'ultimo in caso di vittoria avrebbe potuto addirittura fregiarsi del titolo mondiale, Duke, Bandirola e Masetti. Sono le tre MV che alla partenza si portano in testa e al termine del primo giro si hanno i seguenti passaggi: Surtees, Masetti, Liberati, Alfredo Milani, Duke, Bandirola e gli altri. Per cinque tornate conduce Surtees con Liberati alle calcagna, più indietro Milani e Duke e poi Masetti e Bandirola. La lotta tra Surtees e Liberati appassiona la folla: a turno i due si danno il cambio nel passaggio davanti alle tribune e al 10. giro è Surtees che precede Liberati, mentre le altre posizioni sono immutate. Però nel giro seguente Duke guadagna il terzo posto a spese di Milani e nel 13. passaggio prende decisamente il comando spodestando Surtees.

Il campione della Gilera non mollerà più la testa della corsa aumentando di giro in giro il suo vantaggio su Surtees e gli altri. Liberati che nel loro giro ha migliorato il record del circuito col tempo di 1'48"9 (media Km. 130 e 82) corre all'impazzata verso la vittoria

IL CAMPIONE

Di questa settimana vi permetterà di conservare le immagini più vive dei nostri campioni impegnati negli incontri pre campionato, coi resoconti più completi delle migliori firme

Su

IL CAMPIONE

MOTOCICLISMO: infernale carosello sulla pista di Monza
AUTOMOBILISMO: Italia e Inghilterra ai ferri corti
TENNIS: un ritorno sensazionale
CALCIO: la serie B 1957-58 squadra per squadra
CICLISMO: il giro dell'Appennino in un grande fotoservizio, rivincite mondiali al Vigorelli; il libro d'oro dei dilettanti

IL CAMPIONE

E' il campionissimo dei settimanali sportivi